



COLIBRÌ

N.9 - 20.5.1978 - Foglio di collegamento della Comunità Capi e R.S.

prepariamo il PROGETTO EDUCATIVO

Nell'ultimo incontro di Co.Ca., venerdì 11 c.m., dopo aver esaminato il nostro progetto educativo per l'anno che sta per finire ed averne rilevato le deficienze, si è deciso insieme di iniziare fin da ora a elaborare il nuovo Progetto Educativo. Abbiamo accettato la proposta di Gianni, e cioè che a preparare il nuovo P.E. fossero i capi realmente disponibili per l'anno prossimo; per questo si dovrebbero formare, seppure a grandi linee, le nuove e-cuie delle unità già da adesso. Questa è una condizione indispensabile per la fase di progettazione vera e propria, cioè nei due momenti della ipotesi e della tesi del nostro P.E.; credo invece che per la prima parte, e cioè quella relativa all'analisi della realtà interna ed esterna al gruppo, la più laboriosa, sia necessario il contributo di tutti i capi attualmente in servizio, anche quelli che l'anno prossimo lasceranno le unità. Per questo, si è deciso di partire, abbastanza seriamente, dalla ricognizione della realtà in cui operiamo.

IPOTESI DI LAVORO

Il lavoro viene diviso in sei momenti di studio parallelo, e cioè ripartito per sottogruppi che si formano in base agli interessi e alle competenze. La durata dello studio è tutta da decidere.

A) - GRUPPO -

- 1° Nascita e sviluppo del gruppo (mutamenti numerici)
- 2° Situazione numerica attuale
- 3° Rapporti con gli altri gruppi Scout
- 4° Analisi delle cause per cui i vecchi Scout abbandonano l'Associazione (loro contributo personale)
- 5° Cosa esiste dopo la Co.Ca.?

B) - GRUPPO ATTUALE -

- 1° Problemi delle unità
- 2° Rapporti con l'Oratorio
- 3° Provenienza sociale delle famiglie del nostro Gruppo
- 4° Rapporti con le famiglie

(continua al foglio 3)

FARE IL PUNTO E LA VERIFICA PERSONALE

CO.CA 12/5

All'inizio dell'incontro si è brevemente discusso della festa di prima vera che, secondo quanto fissato, avrebbe dovuto svolgersi domenica 7 maggio e che invece per varie difficoltà è stata rimandata a domenica 11 giugno con il nuovo nome di festa del sole. Un programma dettagliato sarà fornito quanto prima.

Ci si è poi fermati sul problema dei campi estivi, in particolare della eventuale concomitanza dei campi scoutguide e di clan: la capo-guide infatti hanno chiesto la presenza di alcune ragazze del clan per svolgere alcuni servizi tipo cambusa...

Ma il principale argomento della serata è stato il riesame del progetto educativo che la CO.CA aveva elaborato all'inizio dell'anno. Paolo e Carlo hanno detto come spesso si trovino molte difficoltà nell'applicare un progetto educativo a livello Clan-Noviziato, poiché la maturità dei ragazzi li porta talvolta a rifiutare a modificare ciò che viene loro proposto;

Paolo ha poi sottolineato che la mancanza durante l'anno di una verifica con gli altri capi delle proposte portate ai ragazzi, può comportare maggiore possibilità di sbaglio.

Fulvio, portando come esempio il problema della natura, ha detto che il rifiuto dei ragazzi non è tanto volto al valore in se stesso, quanto piuttosto al modo con cui lo si è affrontato e presentato.

Carlo ha indicato come principali errori commessi la scarsa analisi della situazione del gruppo e dei ragazzi, la poca verifica personale da parte dei capi, il mancato approfondimento della metodologia di B.P., una notevole vaghezza negli obiettivi da raggiungere, la mancanza di un adeguato programma di attività per la CO.CA stessa.

Ruggero ha rilevato come, sia a livello di equipe di branca come di CO.CA, non si è abituati a lavorare assieme.

Gianni, guardando già un po' al futuro, ha detto che il progetto educativo va fatto dalle persone che ora svolgono servizio, non da quelli che lo svolgeranno l'anno prossimo, in quanto possono meglio valutare la situazione dei ragazzi e di tutto il gruppo; ha poi fatto notare la mancanza di precisi obiettivi nel progetto dello scorso anno.

Don Nino ha rilevato come durante l'anno non sia stato approfondito a sufficienza nelle branchie il tema della natura e come non sia stato posto nella giusta luce il fatto che scopo ultimo dell'educazione e delle attività deve essere il servizio verso gli altri

Bonni, parlando a nome dei reparti, ha notato che si è fatta poca attenzione alla situazione ambientale dei ragazzi: si è tenuto poco conto delle loro difficoltà e dei loro impegni. Ha anche detto che vi è stata poca disponibilità dei capi, non tanto come presenza alle adunanze, ma come impegno nella preparazione delle attività.

Fulvio ha notato a questo punto che forse abbiamo progredito troppo nella teoria ma non nella pratica, e abbiamo finito per chiuderci in certi schemi di attività pratiche che ripetiamo continuamente senza verificare se sono ancora adeguate alla realtà dei ragazzi.

Ruggero è ritornato sul problema degli impegni dei ragazzi, e in particolare sugli impegni sportivi. Il mondo dello sport non deve essere visto come un'alternativa allo scoutismo. Non bisogna costringere i ragazzi a venire negli scout e non dobbiamo considerare perso quel ragazzo che preferisce all'ambiente scout quello dello sport, che non sempre è effettivamente negativo.

PREPARIAMO IL PROGETTO EDUCATIVO
continuazione dalla prima pagina

C) - CARPI

- 1° Realtà economica
Realtà sociale valori dominanti
Realtà politica
- 2° Valori dei giovani
- 3° Altre associazioni giovanili come poli attrattivi
- 4° Impiego del tempo dei giovani

D) - STRUTTURE SOCIALI

- 1° Censimento delle strutture sociali
- 2° Cosa fanno concretamente
- 3° Possibilità d'inserimento
- 4° Rapporti iniziati con le altre associazioni
- 5° Rapporti possibili con le altre associazioni

E) CHIESA LOCALE

- 1° Valori ed apertura della Chiesa locale
- 2° Gruppi ecclesiali
- 3° Rapporti con gli altri gruppi
- 4° Rapporti con il Vescovo

F) - CO-CA

- 1° Problemi della Co-ca (organizzativi e personali)
- 2° Riesame del patto associativo
- 3° Deficienze metodologiche dei capi (Coeducazione, natura, tecniche..)

La route del PO

29 Aprile

Appena arrivati a S. Benedetto prima di iniziare il cammino ci siamo fermati su di un prato per cercare di definire, mediante le nostre esperienze, ciò che il noviziato, giunto ormai al termine ha significato per noi. Ci siamo trovati d'accordo nel dire che il noviziato rappresenta condotta in un costante impegno per aiutare gli altri, vivendo ogni giorno in comunione con Dio. Abbiamo quindi intrapreso il primo tratto di strada trattando tra di noi di questo argomento.

Sembrava che il tempo ci fosse favorevole (cosa assai insolita!), ma questa nostra gioia non è durata a lungo poiché ben presto è sopraggiunta la pioggia a farci visita. Nonostante le avversità della natura siamo riusciti a piantare ugualmente le tende sulle rive del Po e dopo aver consumato una parte delle vivande, abbiamo tenuto la prima veglia di conoscenza dando singolarmente una risposta scritta ad una serie di domande che i Capi avevano preventivamente formulato. Abbiamo quindi fatto un gioco piuttosto originale basato sulle conoscenze reciproche. Come preghiera finale: "non ci sono che due amori" di M. Quoist. Durante la notte la pioggia, non lasciandosi spaventare da un misterioso individuo che "russava", è entrata nelle nostre tende.

30 Aprile

Dopo una colazione a base di the ferruginoso abbiamo esaminato le statistiche inerenti al tema: "noi stessi" e ci siamo proposti di discuterne a gruppi, durante il cammino. Nonostante tutto il nostro entusiasmo, i discorsi si sono interrotti allorquando siamo caduti in una "palude" con il fango alle caviglie, ma non temete, non ci siamo arresi, e quando ormai tutte le speranze si erano disperse, abbiamo avvistato il ponte sotto al quale era prevista una sosta. Abbiamo rilevato dai vari discorsi, che parecchi si fermano a guardarsi dentro, benché questo non avvenga sempre alla luce della parola di Dio; che le scelte di tutti i giorni non vengono sempre compiute autonomamente e che di conseguenza non abbiamo tutti chiarissimo il nostro ideale di vita e che sentiamo il bisogno di confrontarci con esperienze diverse dalle nostre. E' molto forte l'esigenza di preghiera comunitaria e di confronto continuo con la Parola.

Il pomeriggio é trascorso lungo la strada per S. Nicolò, dove abbiamo ascoltato la S. Messa e poi verso un paesino che ci ha accolti durante la notte. Là il parroco, impietosito dal nostro aspetto "bagnato" ci ha offerto la possibilità (subito accettata!) di pernottare in una casa di pastori disabitata. Se avessimo piantato le tende, forse il Po ci avrebbe condotti, abbracciati ai nostri materassini fino al mare.

Dopo cena ci siamo ritrovati sotto il portico della casa per mettere in comune i discorsi fatti a gruppi durante il pomeriggio, lungo la strada, riguardanti la seconda parte delle domande della sera prima, sul tema: "noi comunità". La cosa principale che ne è emersa è stata il comune parere che, ogni individuo debba dare e fare il massimo che può, continuando però a vivere anche singolarmente la sua scelta di fede, per far procedere la comunità in un sicuro e sereno cammino verso il Padre. Il momento più importante per un gruppo come il nostro è senza dubbio l'Eucarestia; abbiamo però rilevato che l'assenteismo alla messa del Giovedì regna sovrano, proprio quando essa stessa potrebbe supplire le nostre esigenze di preghiera comunitaria. Benché fossimo stanchi, durante la notte abbiamo vissuto intensamente. Gli uomini (i soliti fiappi) hanno dormito, noi invece abbiamo esplorato in pigiama la campagna circostante, creando al nostro passaggio, un gran "caos" tra le file dei materassini e disturbando i sogni dorati del "boss". Il solito ignoto ci ha allietato con i suoi discorsi notturni: "sono felice ho la sporta... però ho tolto tutto e nella sporta non c'è più niente..."

1 Maggio

Nell'ultimo tragitto, cambiati i gruppi, abbiamo discusso sul terzo gruppo di domande (e ultime) della prima sera: "noi e la società". Ci siamo trovati tutti d'accordo che noi cristiani dovremmo essere una viva testimonianza di Dio nel mondo e compiere ogni cosa con lo spirito che caratterizza la nostra comunità. Eppure troppe volte non riusciamo ad andare contro corrente pur non accettando i valori principali della società di oggi, in pratica ci troviamo a farli nostri, mentre è la comunità in fondo, che ci aiuta a diventare responsabili delle nostre scelte. Ci è risultato abbastanza naturale riallacciarci alle attività fatte in noviziato all'inizio dell'anno, sui quotidiani e sulla scuola, per affermare che, nonostante siano state condotte con un interesse relativo, non hanno mancato di darci una base di fiancio per un interesse più attivo riguardo ai problemi socio-politici della nostra società. Il punto di arrivo del noviziato deve essere il servizio, una scelta consapevole, volontaria, e soprattutto continuata, cosa che, a nostro parere, è di tutte la più difficile.

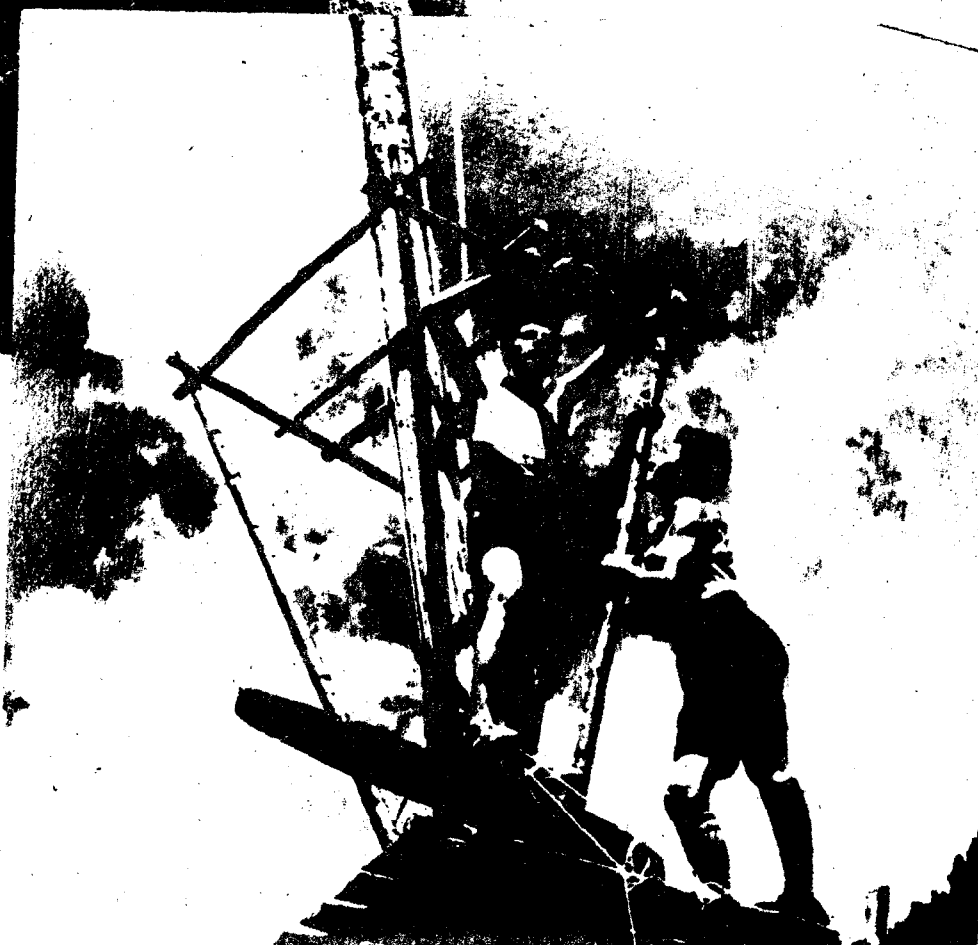
Speriamo che, dopo questa route, sia più facile fare nostre questo motto "Signore fa che io voglia, ciò che tu vuoi".

Vorremmo ringraziare a nome di tutta' la "troupe" il chitarrista solitario, che al mattino suonava la sveglia con le dolci note di: "Here came the sun"!

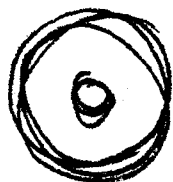
Donatella e Giovanna



il 18 aprile -
ricordati con una
celebrazione eucari-
stica
ALBERTO
e
GIANCARLO
ritornati alla casa
del PADRE



fondatori del
PRIMO RIPARTO
del nostro gruppo
Scout.



CONSIGLIO GENERALE AGESCI - Roma 29-30 APRILE

SI E' CONCLUSO IL 1° MAGGIO IL CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI.

I Consiglieri Generali dell'Associazione si sono trovati nella mattina del 29 aprile sul terreno del Campo Scuola di Bracciano, dove l'Associazione, fedele al suo stile improntato alla semplicità ed alla povertà, ha organizzato un campo fisso per incontri, convegni e campi scuola.

Accolti dal Capo Scout Bruno Tonin e dalla Capo Guida Agnese Tassinario, i Consiglieri Generali hanno iniziato i lavori in un tipico clima di festa.

Padre Luigi Moro ofm, Assistente Generale dell'AGESCI, ha guidato la preghiera di apertura. Il Capo Scout Bruno Tonin, nel dichiarare ufficialmente aperto il Consiglio Generale e parlando della situazione attuale del paese, ha anche ricordato Aldo Moro che ha sempre dimostrato interesse per l'Associazione, esprimendo a lui ed alla sua famiglia, e in particolare ai figli che hanno vissuto la esperienza scout, i sentimenti di solidarietà di tutta l'AGESCI.

Quindi Giancarlo Lombardi ha letto la relazione del Comitato Centrale. Ricordando il travagliato momento storico in cui viviamo che senza dubbio influenza in modo pesante la vita dei giovani, egli ha citato due date importanti che sono due punti di riferimento per l'Associazione: il 1928, momento in cui l'ASCI fu chiusa con decreto legge dal fascismo per non ostacolare lo sviluppo dei Balilla, ed il 1968 che fu vissuto dall'Associazione non tanto come momento di contestazione, quanto come ricerca di progetti nuovi per il futuro.

Successivamente anche le Branche e i Settori hanno presentato le loro relazioni. Ne è seguita un'ampia discussione assembleare, dopo la quale i Consiglieri Generali divisi in gruppi di studio hanno lavorato per la realizzazione di altrettante mozioni da approvare per l'indirizzo della vita associativa dei prossimi anni.

Un avvenimento di particolare importanza, approvato dal Consiglio Generale, è la realizzazione della Route Nazionale Comunità Capi, che vedrà impegnate le Comunità Capi e i Capi tutti dell'AGESCI nell'agosto del 1979 su temi ruotanti attorno al progetto educativo.

Domenica 30 aprile è stata dedicata all'esame di alcuni importanti punti all'ordine del giorno, cioè la relazione economica, l'iter speciale di formazione capi, la scelta politica del Patto Associativo.

Per garantire l'autonomia dell'Associazione anche da un punto di vista economico, i Consiglieri Generali hanno deliberato l'aumento delle quote associative (dati precisi in merito saranno pubblicati agli atti del Consiglio Generale).

Una particolare attenzione è stata rivolta alle problematiche degli adulti. Un'associazione educativa che ha al suo interno 10000 capi educatori, non può non interessarsi alle esigenze di crescita dell'adulto, in una visione di educazione permanente che pone alla base la constatazione che tutta la vita è caratterizzata dalla crescita e dal cambiamento e che a ciascuno quindi occorre dare mezzi propri e specifici per aiutarlo in questa direzione.

Data la sempre maggiore richiesta da parte di adulti provenienti dall'esterno di fornire un servizio educativo nell'Associazione e data la pressante richiesta di molte parrocchie e molti paesi ove lo scautismo non c'è o è poco sviluppato di dare vita ad unità scout, il Consiglio Generale ha approvato un tipo di reclutamento e formazione speciale per adulti di provenienza extrassociativa.

Sulla scelta politica del Patto Associativo la discussione è stata articolata. Si è arrivati alla conclusione di non modificare tanto il testo così come espresso nell'attuale Patto Associativo, quanto di renderlo operativo e vivo a livello delle nostre comunità, facendo della non violenza, dell'educazione all'austerità ed alla povertà, di una attenzione senza limiti alla non emarginazione ed al più bisogno, il punto focale dell'educazione scout che, essendo una educazione alla creatività ed alla libera crescita dei ragazzi, deve essere capace di fornire strumenti per un'analisi critica del reale e non soluzioni già fatte.

E' stato ribadito quindi il pluralismo come pilastro per la educazione alla libertà di ogni persona.

E' stata approvata l'uniforme dell'AGESCI che sarà blu ed azzurra per tutte le età e uguale per entrambi i sessi: fino ad oggi infatti si utilizzavano le uniformi dell'ASCI e dell'AGI.

Nella serata di domenica è stata approvata anche la mozione contro il fumo. L'Associazione quindi, dopo aver dato vita alla Commissione di Studio sulla Droga, che coinvolgerà sempre più tutti i capi in una lotta in questa direzione, si è impegnata con i suoi mezzi pedagogici nella lotta contro il fumo, invitando i capi ad evitare l'uso del fumo come segno di una testimonianza di povertà e di attenzione alla salute.

La S. Messa di domenica è stata presieduta da Padre Luigi Moro e da tutti gli Assistenti Ecclesiastici presenti al Consiglio.

La mattina del 1° maggio ha visto l'elezione dei nuovi membri del Comitato Centrale. Sono risultati eletti:

* Responsabile della Branca Lupetti:

Emilio DELUCCHI, nato a Genova il 2 settembre 1951 e residente a Genova in via Cantore 23/19. Attualmente presta servizio militare. Da tempo lavora in Branca Lupetti come membro della Pattuglia Nazionale.

(segue)

* responsabile della Branca Guide:

E' stata riconfermata Carla NICOLINI MEANA, nata a Milano il 7 maggio 1942 e residente a Mantova in via Principe Amedeo 43. E' laureata in legge, sposata con tre figli. Proviene dalla Branca Guide dell'AGI, è stata Incaricata Regionale alla Branca della Lombardia, membro della Pattuglia Nazionale e Responsabile della Zona di Mantova per 3 anni. Ha diretto numerosi Campi Scuola Nazionali. Da 3 anni ricopre l'incarico di Responsabile Nazionale della Branca Guide.

* Responsabile della Branca Esploratori:

Sergio CAMETTI, nato a Roma il 28 luglio 1942, abita a Roma in via Val di Non 37. E' sposato con due figli e lavora da molti anni nel settore elettronico. E' nello scautismo dal 1962; è membro da molti anni della Pattuglia Nazionale Esploratori/Guide. Ha svolto servizio in unità a Roma alternando negli anni il lavoro di capo reparto a quello di capo clan. Ha diretto numerosi Campi Scuola Nazionali di Branca.

* Responsabile della Branca Scolte:

Paola CARA ANDREUCCI, nata il 25 settembre 1946 a Cesena e residente in via Monte Oliveto 114. Lavora come assistente sociale presso la Corte d'Appello di Bologna. E' sposata con due figli. Ha sempre lavorato in Branca Scolte ed è stata responsabile di molti Campi Scuola Nazionali.

* Responsabile della Branca Rover:

Franco LA FERLA, nato a Torino il 1° ottobre 1942, abita a Torino in via Sommacampagna 3. E' laureato in ingegneria ed insegna matematica ed osservazioni scientifiche nelle scuole medie. E' autore di alcuni volumi editi dalla LDC riguardanti l'espressione e l'animazione, campo in cui ha particolare competenza. E' suo l'allestimento della veglia alla Route Nazionale R/S del 1975. Da molti anni lavora nella Branca come Incaricato Regionale del Piemonte e membro della Pattuglia Nazionale.

* Responsabile dell'animazione internazionale:

Cecilia GENNARI SANTORI LODOLI, nata a Roma il 23 dicembre 1924, abita a Roma in viale Pasteur 33. E' laureata in lettere, sposata con tre figli. Ha ricoperto nell'AGI le cariche di Commissaria Nazionale e Capo Guida. Ha fatto parte del Segretariato della CIGC (Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo), ed è attualmente membro del Comitato Mondiale del Guidismo.

Il Consiglio Generale ha anche deciso la partecipazione al Jamboree Mondiale che si terrà nel 1979 in Iran. Si è chiesta una partecipazione critica che denunci a tutti i livelli

la grave situazione di oppressione politica che si vive in quel paese e che nello stesso tempo faccia capire l'importanza della vita democratica e la necessità di un impegno unitario di tutti i giovani in questa direzione.

Il Consiglio generale 1978 si è chiuso in una atmosfera di attenzione. Il 50° anniversario della sospensione delle attività voluta dal fascismo nel 1928 è stato commemorato dal Prof. Salvatore Salvatori, Capo scout emerito, che ha ricordato i dolorosi episodi da lui vissuti in quei giorni: un ricordo che deve mantenerci desti contro ogni forma di violenza ed ogni tentativo eversivo.



MESE DI MAGGIO 1978

Nella cappella dell'Oratorio ha luogo ogni sera alle ore 19.15 una funzione mariana alla quale partecipano ogni sera sempre più numerosi scouts e guide di tutte le unità.

E' una ulteriore occasione che viene offerta alla nostra comunità in preghiera, per riflettere sulla figura della Madre del Signore e Madre nostra, che addita mete sicure ed impegni concreti a noi tutti in cammino verso la conquista della nostra realizzazione secondo il piano di Dio.